

LECTIO MAGISTRALIS AL LICEO FERMI

«Costretti ad abrogare decine di norme delle Regioni italiane»

Prosperetti: la nostra Costituzione è ancora tutta da attuare su parità tra i sessi e lavoro

IL CASO

«SONO NUMEROSISSIME, decine, le leggi regionali abrogate e quasi sempre è una questione di competenza: le giunte, dopo la riforma costituzionale e la redistribuzione dei poteri, approvano di continuo leggi su materie che sono di competenza statale. In questo caso siamo di fronte anche a un provvedimento che, nella sua applicazione, può diventare discriminatorio». Giulio Prosperetti, giuslavorista e giudice della Corte Costituzionale, interviene sul caso della legge della Regione Liguria appena abrogata dalla Consulta. E lo fa, rispondendo a una precisa domanda, a margine di una lectio magistralis sulla Costituzione che si è tenuta ieri davanti agli studenti del liceo Enrico Fermi di Sampierdarena. «Su questo punto

è chiaro che trattandosi di prestazioni che garantiscono un livello di sicurezza sociale, che deve essere omogeneo nel territorio nazionale, davanti a questo punto si giustifica la censura di una legge che crea un diritto particolare».

Prosperetti è intervenuto di fronte a una platea di un centinaio di ragazzi, nell'ambito del progetto "Viaggio in Italia, la Corte Costituzionale nelle scuole". Gli studenti sono intervenuti soprattutto sul tema del lavoro, della disoccupazione giovanile e dell'impoverimento dello stato sociale: «La nostra è una Costituzione tutta da attuare ha spiegato sul punto Prosperetti - soprattutto su temi come la parità tra i sessi e l'occupazione, un diritto sempre meno effettivo, per via della delocalizzazione delle imprese e della progressiva automazione di molti settori». Problemi aggravati, secondo Prospe-



Il giudice della Corte Costituzionale Giulio Prosperetti

retti, anche dagli squilibri dell'Unione Europea: «Si discute molto oggi su manchevolezze dell'Unione Europea, ma la soluzione non è l'introduzione dei dazi ma una riforma dell'ordinamento con un'ottica di progettualità futura. L'Unione Europea non ha raggiunto una unione politica, non c'è un progetto sociale, è ancorata a esigenze di mercato, non c'è una uniformità fiscale o una politica di difesa comune e, ancora, il problema dell'immigrazione non è stato risolto e adeguatamente affrontato. Occorre risolvere

tutti questi nodi per risolvere la crisi che sta vivendo l'istituzione europea».

Il giudice della Consulta è intervenuto anche sul "contratto di governo" firmato da Lega e Movimento Cinque Stelle: «Bisogna vedere come verranno messe in pratica alcune di quelle proposte. L'ostacolo più grande è l'articolo 81 della Costituzione, che prevede la parità in bilancio. Per questo di ogni legge occorre indicare in modo molto preciso la copertura finanziaria».

M. GRA.

